

Il quotidiano attende il pronunciamento del Tar Lazio sui contributi pubblici

Libero a caccia di risparmi

Sul piatto c'è anche l'ingresso di nuovi soci

DI CLAUDIO PLAZZOTTA

Al quotidiano *Libero* si avvicinano alcune scadenze piuttosto importanti.

La prima, fondamentale, è relativa ai contributi pubblici, in parte già incassati, in parte da incassare, sui quali si deve esprimere il Tar del Lazio. Una decisione è prevista entro fine novembre, e ballano circa 25-30 milioni di euro. La seconda, invece, è un po' più dilatata nel tempo, ma ha a che fare con la direzione e l'ufficio dei vicedirettori di *Libero*. Il direttore **Maurizio Belpietro** ha un contratto in scadenza la prossima estate: è ai vertici del quotidiano dall'agosto del 2009, e guadagna circa 700 mila euro lordi all'anno. Uno stipendio piuttosto pesante, ma la proprietà non intende privarsi del talento direttivo del giornalista, a cui è già stata fatta una proposta per rinnovare anticipatamente l'accordo con la famiglia Angelucci, editrice del quotidiano. La crisi economica e il momento non suggeriscono, comunque,



Maurizio Belpietro

di ridurre i costi. Va detto che nel 2011 *Libero* si è già alleggerito dello stipendio più ricco di tutti, quello di **Vittorio Feltri** (che incassava 1,5 milioni lordi all'anno), e che ne ha usufruito solo per cinque mesi (da gennaio a maggio), prima di fare ritorno al *Giornale*. In attesa è andato pure **Gianluigi Nuzzi** (altro stipendio piuttosto importante), che sta preparando un suo programma su La7.

Risparmi anche dalla chiusura della cronaca di Roma, con riassegnazione delle risorse su altri servizi.

Ora, tuttavia, con la spada di



dei vicedirettori, per esempio, è abbastanza affollato: a Belpietro si affiancano il vicedirettore vicario **Massimo De Manzoni**, e i vicedirettori **Franco Bechis**, **Fausto Carioti** e **Pietro Senaldi**. Gli Angelucci potrebbero decidere di alleggerire l'ufficio, e uno dei candidati all'uscita è proprio De Manzoni. Belpietro, pur forte del rinnovo, potrebbe comunque cedere a offerte pro-

venienti nel 2012 da Mediaset (di cui è già opinionista), o dalla Rai, a seguito di riassetto in caso di elezioni politiche anticipate. Tuttavia la sua posizione è ben solida, e per il momento la proprietà, felice di aver risparmiato tanti soldi con gli addii di **Alessandro Sallusti** e di Feltri, non considera un problema lo stipendio del direttore.

Tornando agli assetti societari, gli Angelucci, in caso di mancato incasso dei contributi pubblici, avrebbero bisogno di ricapitalizzare la casa editrice, aprendo pure a nuovi soci: tra i nomi che si fanno insistentemente nei palazzi romani c'è quello di **Marilena Ferrari**, attuale presidente della fondazione Marilena Ferrari-Fmr, che ha fondato il gruppo *Artè* e che, nel 2002, ha rilevato la casa editrice Franco Maria Ricci-Fmr. Qualcuno, un po' maliziosamente, fa notare che il gruppo della signora Ferrari ha sede nella Capitale, a Palazzo Grazioli, negli uffici adiacenti a quelli del presidente del consiglio, Silvio Berlusconi

© Riproduzione riservata